



GOAL 16

PROMUOVERE SOCIETÀ PACIFICHE E INCLUSIVE
 PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE;
 RENDERE DISPONIBILE L'ACCESSO ALLA GIUSTIZIA
 PER TUTTI E CREARE ORGANISMI EFFICACI,
 RESPONSABILI E INCLUSIVI A TUTTI I LIVELLI¹

Le misure statistiche diffuse dall'Istat per il Goal 16 sono sedici, riferite a quattordici indicatori UN IAEG-SDGs (Tavola 1.16, Capitolo 1).

In sintesi

- Nel 2024 gli omicidi diminuiscono leggermente (0,56 per 100 mila abitanti) riportandosi al minimo storico del 2022.
- Nel 2025 l'indice di affollamento carcerario peggiora (123,8, da 120,6 del 2024), a causa dell'incremento sia della popolazione detenuta italiana sia, in misura inferiore, di quella straniera.
- In Italia la durata media dei procedimenti civili scende nel 2025 a 409 giorni (erano 446 nel 2024). La più bassa durata media si riscontra in Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* (160 giorni), quella più elevata in Basilicata (828 giorni).
- Nel 2025 la percentuale di popolazione che esprime un giudizio positivo sui servizi anagrafici è in leggera crescita rispetto al 2024 (+1,4 punti percentuali).

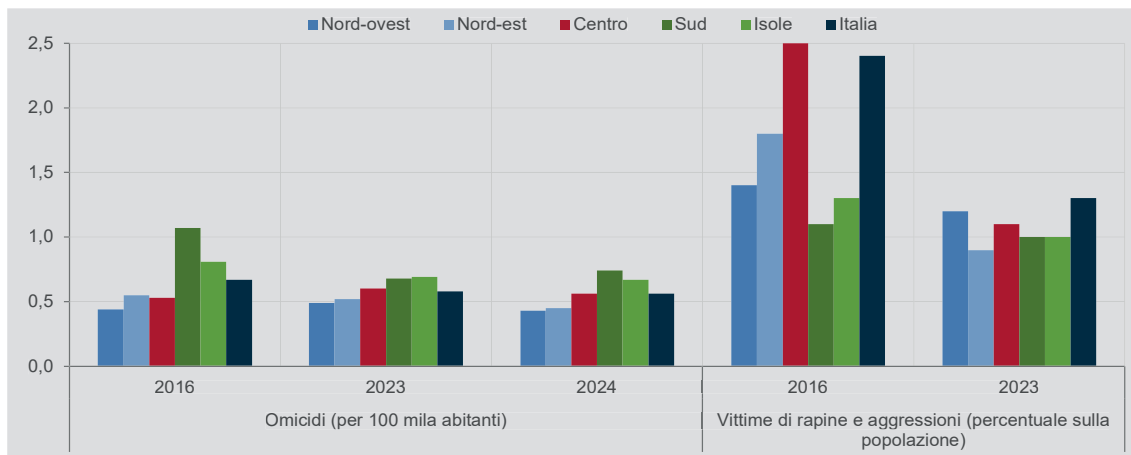
In brief

- In 2024, homicides decreased slightly (0.56 per 100,000 inhabitants), returning to the 2022 level, which represents a historic low.
- In 2025, the prison density index worsened (from 120.6 in 2024 to 123.8 in 2025) due to an increase in the Italian inmate population rather than in the foreign inmate population.
- In Italy, the average length of civil proceedings decreased to 409 days (down from 446 in 2024). The shortest average was recorded in Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* (160 days), whilst the longest was in Basilicata (828 days).
- In 2025, the percentage of people with a positive evaluation of the Municipal Register services increased slightly (+1.4 percentage points).

¹ Questa sezione è stata curata da Alberto Violante e hanno contribuito Flavio Biasciucci, Elisabetta del Bufalo e Antonino Messina.

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

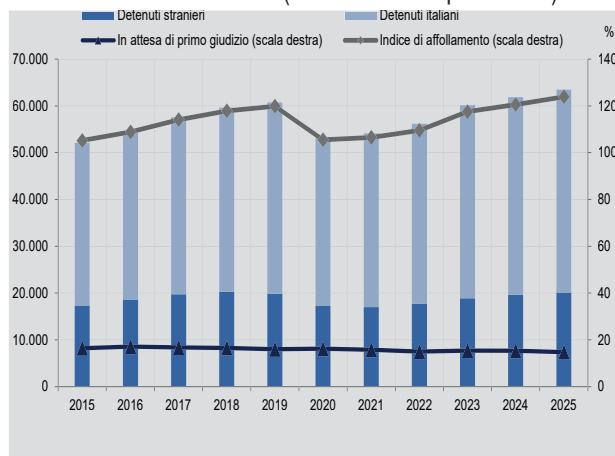
Figura 16.1 - Omicidi volontari e popolazione che ha dichiarato di avere subito aggressioni e rapine negli ultimi 12 mesi per ripartizione geografica. Anni 2016 e 2023 (per 100 mila abitanti e valori percentuali)



Fonte: Ministero dell'Interno; Istat, Indagine multiscopo sulla sicurezza dei cittadini

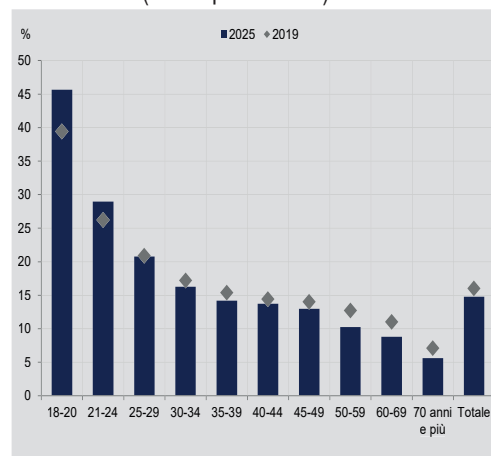
Nel corso degli ultimi dieci anni gli atti violenti tendono nel complesso a diminuire, a eccezione del biennio della pandemia di Covid-19. Dopo il lieve innalzamento del 2023 rispetto agli anni della pandemia (0,58 contro 0,49 del 2020 e 0,52 del 2021), gli omicidi volontari scendono nel 2024 a 0,56 ogni 100 mila abitanti, lo stesso valore del 2022 e minimo storico in Italia (Figura 16.1). Nel contesto dell'UE27, l'Italia registra la più bassa incidenza di omicidi sulla popolazione dopo il Lussemburgo. Anche la diffusione di rapine e aggressioni diminuisce: la percentuale di popolazione che dichiara di averle subite negli ultimi 12 mesi scende dal 2,4% nel 2016 all'1,3% nel 2023. Il decremento è più evidente nell'Italia centrale (-1,4 p.p.) e nel Nord-est (-0,9 p.p.).

Figura 16.2 - Affollamento degli istituti di pena e popolazione detenuta e detenuti in attesa di primo giudizio. Anni 2015-2025 (numero e valori percentuali)



Fonte: Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

Figura 16.3 - Detenuti in attesa di primo giudizio per classe di età. Anni 2019 e 2025 (valori percentuali)



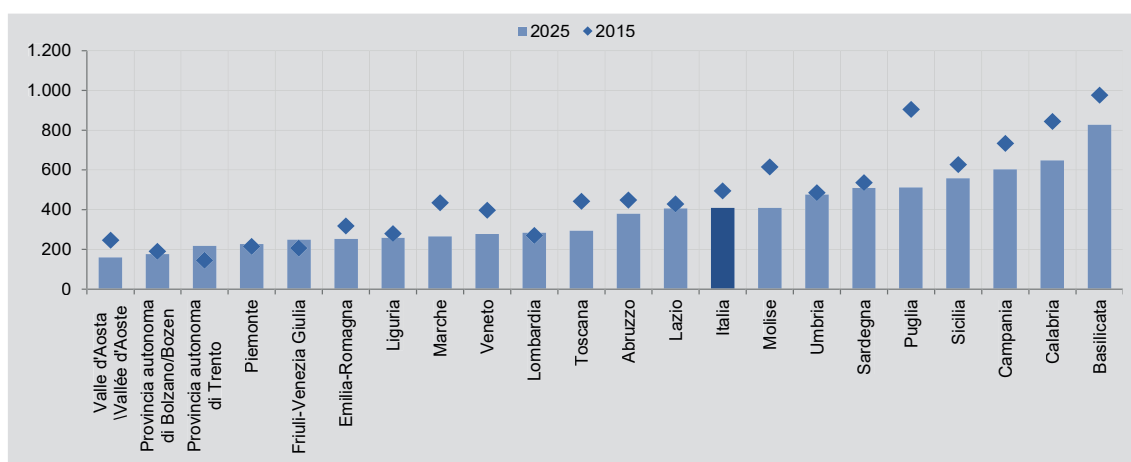
Fonte: Ministero della Giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

La popolazione carceraria è in aumento (da 61.861 unità nel 2015 a 63.499 nel 2025). Rispetto al 2024, cresce sia la componente straniera (+2,1%) sia, in misura più sostenuta (+2,9%), quella italiana. L'Indice di affollamento aumenta da 120,6 a 123,8 detenuti per 100 posti disponibili (Figura 16.2). A trainare l'aumento della popolazione carceraria è quasi interamente la popolazione condannata con sentenza definitiva, che aumenta la sua incidenza sul totale di 0,8 punti

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

percentuali, portandosi al 68,8%. I detenuti in attesa di primo giudizio² diminuiscono in termini percentuali, passando dal 15,4% del 2024 al 14,8% del 2025 (-0,6 p.p.). Rispetto al 2019, ultimo anno di confronto prima delle misure di decongestionamento della pandemia, la quota di detenuti senza condanna è diminuita. Questa tendenza, tuttavia, non riguarda i più giovani: tra di loro aumenta infatti l'incidenza di detenuti in attesa di primo giudizio (rispettivamente di +6,2 p.p. per i giovani tra i 18 e i 20 anni e +2,8 p.p. per quelli tra i 21 e i 24 anni; Figura 16.3).

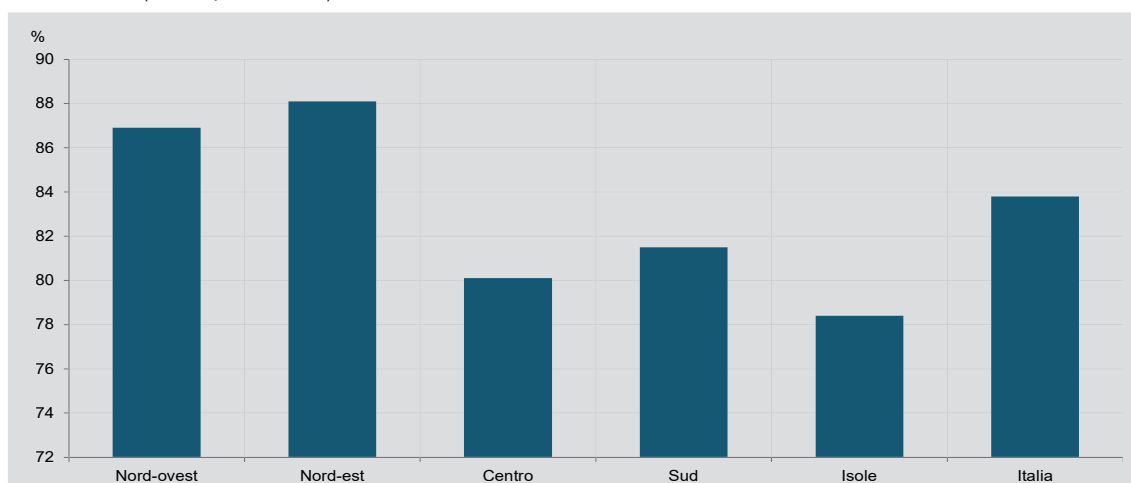
Figura 16.4 - Durata media dei procedimenti civili per regione. Anni 2015-2025 (numero di giorni)



Fonte: Ministero della Giustizia

Il monitoraggio della durata media dei processi, indicatore di funzionalità del sistema giudiziario, appare particolarmente importante anche in relazione agli obiettivi di riduzione della durata delle cause civili di tutte le tipologie, definite presso i tribunali ordinari³. Nel 2025, la durata media dei procedimenti civili – in lieve decremento rispetto allo scorso anno (da 446 a 409 giorni; Figura 16.4) – è più elevata in Basilicata e Calabria e minore in Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste e Trentino-Alto Adige/Südtirol (nonostante nel decennio la durata media sia aumentata nella Provincia autonoma di Trento). La maggiore diminuzione si registra in Puglia.

Figura 16.5 - Persone che esprimono giudizio positivo sulle anagrafi per ripartizione geografica. Anno 2025 (valori percentuali)



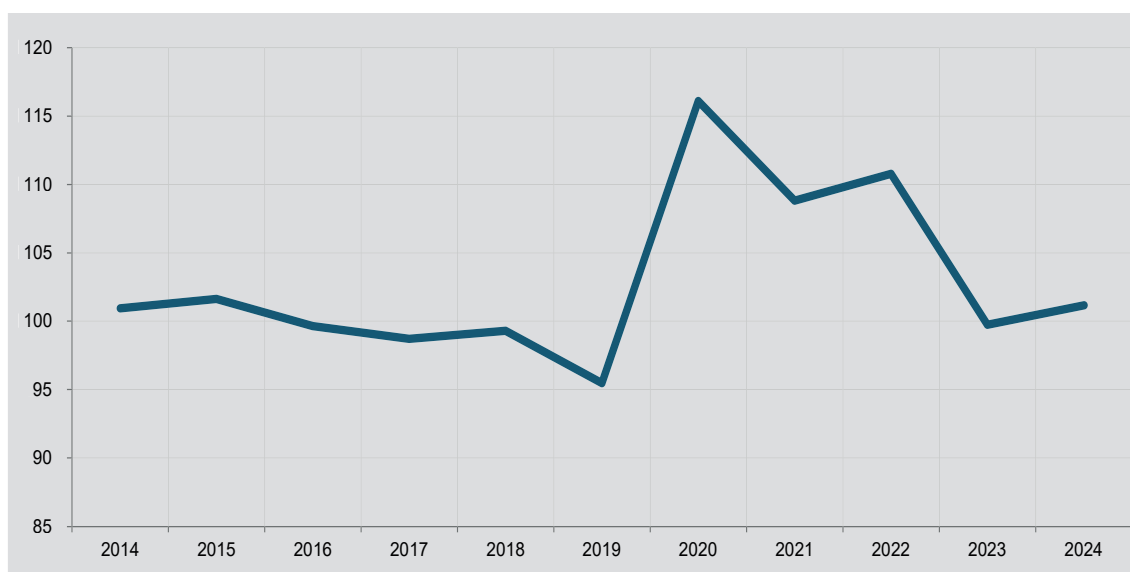
Fonte: Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana

2 Non vi sono compresi i condannati in primo e secondo grado di giudizio.
 3 Al netto dell'attività del Giudice tutelare, dell'Accertamento Tecnico Preventivo in materia di previdenza e dal 2017 della Verbalizzazione di dichiarazione giurata

2. ANALISI DELLE MISURE STATISTICHE PER GOAL

Superate le difficoltà connesse all'implementazione della nuova Anagrafe nazionale, l'apprezzamento espresso dai cittadini è ampio. La percentuale di persone che esprime un giudizio almeno sufficiente sulle anagrafi è infatti pari all'83,8%, in lieve aumento rispetto all'82,4% del 2024 (Figura 16.5). Le valutazioni sono più frequentemente positive al Nord (88,1 % nel Nord-est e 86,9% e nel Nord-ovest), mentre Centro (80,1%) e Mezzogiorno (81,5% al Sud e 78,4% nelle Isole) si collocano su valori elevati ma inferiori alla media nazionale.

Figura 16.6 - Spesa pubblica effettiva sulla spesa primaria messa a bilancio. Anni 2014-2024 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato

(a) Spesa pubblica effettuata al netto degli interessi del debito pubblico sulla spesa del bilancio preventivo dello Stato.

Nel 2023, la spesa pubblica effettiva risulta pari al 99,7% di quella prevista nella programmazione finanziaria degli enti pubblici centrali e locali dell'anno precedente, quindi lievemente inferiore allo stanziamento iniziale (Figura 16.6). Si tratta di una misura della capacità di spesa, che mostra un andamento costante dagli inizi degli anni duemila, con l'eccezione del 2019, caratterizzato da una contrazione rispetto a quanto approvato in legge di Bilancio, e del triennio successivo caratterizzato da spese straordinarie per il contenimento della pandemia e per l'adozione di misure economiche anticicliche.